



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani



## IN QUESTO NUMERO

L'ITINERARIO QUARESIMALE	3
TUTTO È POSSIBILE PER CHI CREDE	4
NE SEGUIRONO LE ORME - F. FRANCHETTI, G. BENAGLIA	6
RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE - IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA	8
SOLENNITA' DI SAN GIROLAMO	11
CRONACA DELLA FESTA	12
OMELIA DI SUA EM. CARD. DIONIGI TETTAMANZI	14
OMELIA DEL REV.MO PADRE GENERALE FRANCO MOSCONE	17
ATTIMI DI FESTA	20
NEMESI STORICA O PROVVIDENZA?	22
CRONACA DEL SANTUARIO	23
LA CANDELA CHE NON VOLEVA BRUCIARE	26

### ORARI SS. MESSE

#### BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre 19.00)

#### VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

### ALTRE CELEBRAZIONI

#### BASILICA

**Santo Rosario:** ogni giorno ore 16.30  
**Via Crucis:** ogni venerdì di Quaresima,  
 ore 8.00 e 15.00 (in Basilica)  
 ore 20.30 (lungo il viale delle cappelle)  
**Scala santa:** ogni domenica di Quaresima,  
 ore 15.00

**Confessioni:** 7.00/12.00 - 14.30-18.00

#### VALLETTA

**Supplica:** ogni domenica ore 15.30

**COPERTINA:** L'ALTARE DEL  
SANTUARIO PARATO A FESTA



**FOTOGRAFIE:** Archivio fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Mateo Sanchez, Roberto Longhi, Mario Stojanovic, Claudio Spreafico

#### Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 485 - Gennaio - Marzo 2011 - Anno XCIII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) - C.C.Postale n. 203240  
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco  
 Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



# L'ITINERARIO QUARESIMALE

Ogni anno, puntuale, si presenta a noi la Quaresima che conduce alla Pasqua di risurrezione.

Ogni anno la Chiesa ripropone il cammino quaresimale che provoca ciascuno di noi ad un serio itinerario di conversione per rinnovare la nostra fede nel Signore risorto.

Come accogliamo e viviamo questo periodo particolare dell'anno liturgico?

La stanchezza, l'abitudine, la rassegnazione possono svilire in noi la responsabilità di un serio miglioramento nell'incontro con il Signore risorto.

Lasciamoci inondare dalla Parola del Signore che in abbondanza si propone a noi e ci coinvolge con la pienezza dell'amore del Signore.

Le tentazioni per continuare a vivere una vita scialba e senza stimoli sono tante. Ma anche gli aiuti e i mezzi possono essere molteplici per ritrovare forza e buona volontà per ridare entusiasmo alla nostra vita di fede che è poi la vita di tutti i giorni. Indispensabili sono: la Parola di Dio che ascoltiamo nelle celebrazioni e che personalmente ritroviamo in una riflessione appassionata e continua, la partecipazione attenta all'azione liturgica nel suo svolgimento celebrativo del mistero del Signore, e da ultimo la testimonianza della carità nella vita di tutti i giorni.

Riuniamoci con la comunità cristiana in particolare nel giorno del Signore per la celebrazione dell'Eucaristia, "culmine e fonte" della vita della Chiesa. Cristo si rende presente in ogni assemblea e si dona spezzando per noi la sua Parola e il suo Corpo.

Sappiamo crescere come comunità e come persone nella fede, nella speranza e nella carità lasciandoci plasmare dalla presenza del Risorto.

La Pasqua 2011 sia per tutti noi rinnovamento, vita nuova, disponibilità per un incontro di pace e di solidarietà per tutti.

Buon cammino quaresimale e Buona Pasqua.





# TUTTO È POSSIBILE PER CHI CREDE

*Adriano Stasi*

Ci troviamo di fronte a un racconto riportato in tutti e tre i Vangeli sinottici. La voce del Padre dichiara Gesù "Figlio di Dio". Il suo segreto viene rivelato nel momento in cui l'infamia della Croce sta per nascondere la gloria del Figlio.

Queste parole aprono gli occhi ai discepoli, facendo loro comprendere che Gesù, il Profeta - Servo, è anche il Figlio di Dio. La rivelazione del figlio prediletto può essere fatta soltanto a coloro che "ascoltano" Gesù e accettano la scandalosa profezia del Servo sofferente.

L'evangelista Marco precisa che i tre apostoli (Pietro, Giacomo e Giovanni) si domandano che cosa voglia dire "risuscitare dai morti". Non hanno capito. E comprenderanno pienamente rivelazione soltanto dopo la Pasqua. Prima dovranno salire a Gerusalemme. Dopo la risurrezione, questi tre discepoli (gli stessi che assistono alla risurrezione della figlia di Giairo e all'agonia del Getsemani) attestano di fronte a tutti che il profeta crocifisso è il Figlio di Dio.

I discepoli ricordano che gli scritti, basandosi su una frase di Malacchia, insegnavano che il profeta Elia sarebbe tornato sulla terra. Elia è già venuto e ha "ristabilito ogni cosa". Si riferisce a Giovanni Battista, il precursore, che è venuto quando nessuno lo aspettava. La sua morte è un annuncio di quella di Gesù.

Succederà lo stesso per la venuta del regno di Dio. Come

ce l'aspettiamo? In maniera trionfale o attraverso la debolezza e l'umiliazione della Croce? Marco sottolinea ancora una volta una delle sue idee chiave: solo chi dà la propria vita giunge alla gloria.

Questa introduzione è posta per portarci allo studio specifico del nostro tema, che evidenzia che tra gli avvenimenti evangelici più complessi e carichi di misticismo, la Trasfigurazione è considerata il culmine della vita pubblica di nostro Signore Gesù – benché avvenga soltanto al cospetto di tre testimoni, ai quali il Maestro in seguito di mantenere il più assoluto riserbo su ciò che hanno visto – e uno degli episodi di teofania, cioè di potente manifestazione della divinità, insieme per esempio al Battesimo e alla Pentecoste.

Dei tanti temi trattati nel Nuovo Testamento è forse tra i meno rappresentati, ma certamente è uno dei più emozionanti dal punto di vista della fede riguardando la duplice natura della persona di Gesù, umana, e divina insieme.

Si è indicato che sono i Vangeli sinottici (cioè i testi di Matteo, Marco e Luca) a raccontare con minime differenze l'episodio della salita di Gesù al Monte Tabor, in compagnia solo dei





tre discepoli sopraindicati. Gesù li prese in disparte e si avviò con loro verso la montagna, dove si trasfigurò, mutando nel volto e nell'aspetto, cambiando anche il colore delle sue vesti, che si fecero d'improvviso "splendenti e così candide quali nessun tintore sulla terra sarebbe capace di rendere candide" (Marco 9,3).

Apparvero anche il Profeta Elia e Mosè, che si misero a conversare con Gesù, secondo Luca, "della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme" (Luca 9,31). Pietro, abbagliato dalla visione e per certi versi fuori di sé, avrebbe voluto cercare di rendere questa apparizione stabile, e si offrì di approntare tre tende, una per il Signore e una ciascuna per Elia e Mosè. Fu allora che furono avvolti da una nube, nella quale udirono la voce solenne di Dio dire: "Questi è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo" (Matteo 17,5). Quando la nube si dissolse, restarono soltanto Gesù . che aveva ripreso l'usuale aspetto – e i suoi discepoli: egli li guardò e disse loro di non fare parola di quanto aveva visto e udito, se non quando "il Figlio dell'uomo non fosse risorto dai morti" (Marco 9,9).

"Trasfigura", si è detto a proposito del corpo di Cristo. "Metamorfosi" viene detto in lingua greca, volendo significare con maggior precisione non un banale cambiamento nell'aspetto fisico, ma più che altro un mutamento di sostanza corporea, uno smaterializzarsi, uno spiritualizzarsi, quasi che la natura divina di Cristo avesse preso il sopravvento su quella umana, perdendo appunto peso e sostanza, trasformandosi in pura luce, in essenza divina a contatto con il Padre.

In sintesi: nella Trasfigurazione, Dio rivela la gloria del Figlio, la persona di Gesù appartiene al mondo , e in questo evento straordinario lo testimonia.

Si, il Messia sofferente e umiliato agisce come Figlio di Dio. Mentre Gesù avanza verso la Passione, incompreso dagli uni, disprezzato dagli altri, il Padre conferma che egli è il Cristo o Messia che Pietro ha confessato (8,29) e rivela la gloria del suo inviato. I tre discepoli che ben

presto saranno i testimoni sconcertati dall'agonia di Gesù, sono qui introdotti nel mistero della sua persona. Essi non possono ancora comprendere che la manifestazione gloriosa non è immediata, che manca una risurrezione, cioè un passaggio attraverso la stessa morte stessa. Gesù approfittando di una profezia popolare sul ritorno di Elia (Malacchia 3,3) accosta questo nome a quello di Giovanni Battista: i due furono perseguitati. Riconduce così i suoi discepoli alla prospettiva realistica della Passione che questa scena illumina ma non può in nessun modo attenuare.

Ecco un grande evento ci viene anticipata per un istante la gloria del Risorto, ma è solo una sosta nel cammino verso la definitiva Passione e la Croce.





*Continuiamo la serie di biografie di padri somaschi che nel corso dei secoli hanno dato esempio di carità e di santità, seguendo le orme lasciate da san Girolamo.*

## FRANCESCO FRANCHETTI

Francesco Franchetti, nacque a Bergamo nel 1597. Rimasto orfano di madre all'età di dodici anni, fu affidato alle cure di padre Giovanni Porta, rettore del Collegio Clementino.

Era un ragazzo intelligente e molto studioso e nei sette anni che passò al Collegio compì i corsi di grammatica, retorica e filosofia; nella pubblica prova, sostenuta davanti a cardinali, prelati e dotti guadagnò il plauso di tutti.

Ma oltre alla crescita culturale, il giovane Francesco faceva progressi mirabili nello studio della pietà. Nonostante il suo corpo gracile e delicato egli nutriva uno spirito pieno d'acceso fervore per la gloria di Dio e per la salute del prossimo.

Infatti, pur attenendosi alle regole di vita del Collegio, superava le ordinarie esigenze d'orario rubando al sonno un'ora alla mattina e un'ora alla sera per trattenersi in meditazione davanti al Santissimo Sacramento.

La sua guida spirituale fu padre Francesco Pocopani, uomo di molte virtù e di singolare prudenza, il quale lasciò scritte le principali memorie del giovane Francesco.

Sentì ben presto la chiamata alla consacrazione religiosa e questo gli comportò delle sofferenze a causa di

alcuni compagni che lo schernivano.

Ma, una volta allontanati tali compagni, si sentì più libero di seguire la chiamata del Signore.

Nel 1615, all'età di diciassette anni, emise i voti semplici di povertà, castità e obbedienza nelle mani del suo confessore.

Incominciò così un cammino di progresso in tali virtù, tanto da lasciare meravigliati i suoi superiori, tra cui padre Angiolmarco Gambarana (compagno di san Girolamo e primo Preposito Generale della Congregazione).

Ma l'esempio del giovane stimolò anche i suoi compagni, tra cui ricordiamo Giovan Francesco Priuli (che poi contribuirà all'ornamento di S. Maria della Salute in Venezia) e il conte Gentile Ubaldo da Urbino e Giovan Pietro Grampis romano, che come lui furono ammessi a vestire l'abito religioso la vigilia di Natale dell'anno 1615, nella casa di noviziato di S. Biagio in Montecitorio.

Dispensato dal tempo di probandato, il 6



*La Piazza principale di detto Collegio in Roma del 1615. È l'Oratorio di S. Lucia alla Pigna in Palazzo Nipote.*



gennaio 1616 viene ammesso al noviziato. Dopo solamente due giorni una grave infermità lo ridusse allo stremo in sole due settimane. Tutte le virtù di cui aveva dato esempio nella vita collegiale rifulsero maggiormente nella sua penosa malattia. La verginale sua purità, la povertà perfettissima, l'obbedienza più scrupolosa, ebbero maggior splendore nelle angustie del male, coronate da una pazienza ammirabile e grande umiltà che commuoveva coloro che si avvicinavano a lui. Confortato dai Sacramenti e assistito dalle orazioni dei suoi compagni, rese l'anima a Dio il 15 gennaio 1616 dopo aver emessa la professione in *articulo mortis* nelle mani del padre Generale Maurizio de Domis. Nel 1727 padre Stanislao Santinelli scrisse la vita del giovane Francesco Franchetti, dedi-

candola a tutti i giovani convittori, affinché ne imitassero la condotta.

## GIAMBATTISTA BENAGLIA

Nativo di Como, padre Giambattista Benaglia entrò nella Congregazione all'età di ventun anni.

Da giovane ebbe parecchi infortuni e infermità, che superò prodigiosamente.

Fu sapiente direttore di anime e gran maestro nella teologia mistica, morale e scolastica, che apprese in modo autonomo.

Aveva tanto zelo, fervore e coraggio nell'affrontare coloro che conducevano una vita immorale, senza distinzione di persone e di stato sociale. Così facendo trasse molti dal fango e li ricondusse ad una vita esemplare.

Venne chiamato ad operare nella città di Alessandria dove divenne rettore del Collegio, parroco e direttore del seminario. In tale città sembrava regnasse ogni sorta di vizio ed egli si diede a combatterli con molto fevore, tant'è che venne chiamato il *flagello dei demoni e delle persone dissolute*.

Il Cardinale Vescovo Parravicino lo nominò Esaminatore del clero e suo penitenziere.

Padre Benaglia si occupò anche degli orfani di Roma, Venezia, Milano e Pavia.

Morì a Vicenza il 22 marzo del 1608, all'età di 63 anni.

Di lui resta una autobiografia conservata all'Archivio Monfortano di Milano.

Fonte: "L'ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV centenario della sua fondazione (1528-1928)" pag. 127-129

Nella pagina precedente: Il Collegio Clementino di Roma, dis. di GIUSEPPE VASI (1748)

Sopra: Ritratto di Francesco Franchetti, Somasca, Casa Madre



# IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

p. Giuseppe Oltolina

Nel Padre nostro, come ci è tramandato dal Vangelo di Luca, invociamo così Dio Padre: "Perdona i nostri peccati perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore".

E' necessario fare prima esperienza del perdono di Dio, della gioia di sentirci perdonati, rimessi a nuovo, rivalutati, rimessi nella dignità di figli di Dio, per essere capaci poi a nostra volta, di perdonare al coniuge, ai figli, al prossimo. Prima di darci un comandamento Dio ci dà sempre prima un esempio. Possiamo perdonare gli altri, dobbiamo perdonare agli altri perché prima abbiamo ricevuto e gioito del perdono di Dio.

*"O dolcissimo Gesù, guardami con i tuoi occhi di misericordia e non distoglierli mai da me, perché dal tuo misericordioso sguardo dipende che io non m'allontani mai da te.*

*O dolcissimo e misericordioso Gesù, protezione e rifugio dei peccatori, come ricambierò l'amore e la cura che hai di me?*

*Chi oserà accusarmi o condannarmi se tu mi giustifichi e mi liberi? Come non mi fiderò della tua misericordia poiché alla tua presenza svanisce ogni mia miseria?*

*Tu mi liberi dalle calunnie degli uomini e dalle accuse dei nemici, perdonandomi così liberamente la colpa affinché non abbia luogo la condanna e la pena; e poiché così grande è la tua misericordia, non cesserò mai di lodarti, né mi stancherò di servirti.*

*(L. Da Ponte, Meditazioni, III, 27, 3-4)*

Ma noi l'abbiamo fatta questa gioiosa esperienza del perdono di Dio? La celebrazione del sacramento della riconciliazione è per noi "festa del perdono" o "tormento" che si ripete ogni volta che andiamo a confessarci?

Dei sette sacramenti quello della Riconciliazione è quello celebrato con minor gioia e spesso in assenza di assoluta gioia. Nei Vangeli è il più gioioso di tutti, quindi c'è qualcosa che non va tra il sacramento datoci da Dio e le nostre celebrazioni.

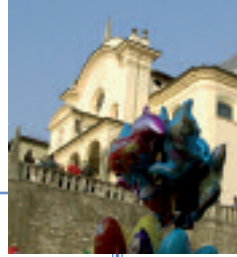
E' significativo che nella preparazione al grande Giubileo del 2000 il Papa abbia abbinato la riscoperta di questo sacramento all'anno del Padre: finché non avremo capito l'amore del Padre, finché non ci metteremo ben chiaro nella testa che siamo stati perdonati quando eravamo ancora nemici, quindi gratuitamente, senza nostro merito, non capiremo nulla né del perdono

di Dio, né del perdono tra di noi e continueremo a non darcelo, perché continueremo a pensare che sia un atto di debolezza invece che il più alto atto d'amore.

Tutto è iniziato così: Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina li creò, e Dio vide che tutto quello che aveva fatto era molto buono, bello e meraviglioso. Poi il Signore piantò un giardino in Eden e vi







pose l'uomo che aveva creato; l'uomo viveva in comunione e in amicizia con Dio, in intimità con Dio, avevano un unico progetto: vivere insieme e costruire insieme un mondo d'amore. Ma l'uomo disse "No" a Dio; udirono poi la presenza del Signore Iddio, il quale passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e Adamo e sua moglie si nascosero dalla faccia del Signore fra gli alberi del giardino perché avevano paura. Da quel "no" si ruppe ogni legame di amore, prima di tutto nella coppia, tra Adamo ed Eva, poi nella famiglia, fratelli che si uccidono, poi tra gli uomini, con la torre di Babele; nacque l'odio in tutte le sue manifestazioni più aberranti; l'uomo si ammalò al cuore fino a morire, fino a far morire; il tutto per avere ascoltato la voce del maligno, invece che quella di Dio. Ma Dio nel suo



amore per l'uomo non si arrende e inizia la ricostruzione del suo piano d'amore, che culmina nella venuta del Figlio di Dio, Gesù, tra noi, come uno di noi.

Si chiamerà Gesù proprio perché salverà il suo popolo dai suoi peccati; quindi finché non cambia nome, Gesù farà solo quello. Lo chiamerai Gesù perché salverà l'uomo dai suoi peccati e questa è la sua missione, non ne ha un'altra, è il suo mestiere perdonare i peccati. Il segno di Dio che fa pace venendo in mezzo a noi è un bimbo avvolto in fasce; un bambino non fa paura, fa tenerezza, fa gioia, per di più si chiama Emmanuele, Dio con noi.

Il segno che oggi Dio è con noi, che è l'Emmanuele, è la Riconciliazione.

In questo sacramento Cristo ci porge la

mano e insieme a lui, nella Chiesa, con i nostri fratelli, ci conduce al Padre ricostruendo in noi l'immagine del Figlio di Dio. Il figlio prodigo, quando torna a casa, la prima cosa che dice è "Trattami come un servo", perché perde il senso dell'essere figlio di Dio e il Signore, il Padre, non accetta, perché l'essere figlio non dipende da noi, ma dipende da chi ti ha generato e se lui vuole che tu continui ad essere suo figlio, sarai suo figlio. Si riannoda il legame del primo amore: il suo cuore è più grande del tuo peccato,

scompare l'odio e Dio guarisce il mio cuore malato di pietrificazione, egoismo ("Vi darò un cuore nuovo, strapperò da voi il cuore di pietra e vi sostituirò un cuore di carne") e dalla morte siamo restituiti alla gioia della vita con il Padre ("Facciamo festa perché questo figlio era morto ed è tornato in vita").

Notate che qui dentro c'è la condanna più dura del peccato: la vita fuori è morte, però facciamo festa perché è tornato).

Allora riconciliarsi vuol dire accogliere l'invito di Dio che vuole amare ancora di più perdonandoci. Lo scrittore francese Camus ha scritto: *"La più grande infelicità è quella di non essere amati, la più grande disgrazia è quella di non amare"*.

Con il peccato ognuno di noi diventa nessuno, ritorna nel nulla, staccandosi da Dio che lo ha creato, non è più figlio di nessuno, non ha più niente di suo, come un bambino nella notte, cosa fa? Ha solo paura, non sa dove andare, tutto è pericolo. Nella riconciliazione ritorniamo ad essere qualcuno, anzi, ritorniamo ad essere figli di Dio, perché Dio ci ama,



anzi, ci perdona.

La voce "perdono" vuol dire che ce lo dà "per-dono", non perché ce lo meritiamo; ma vuol dire anche "iper dono", il dono più grande. Quindi quando voi dovete perdonarvi, dovete farlo non perché l'altro vi ha chiesto scusa, ma per dono, perché lo ami di più del suo sbaglio e gli dai il dono più grande, l'atto più forte d'amore che supera l'infedeltà e gli dici: "Ti voglio bene lo stesso e ricomincio con te". Il perdono è la prova più grande dell'amore per Dio, ma anche per noi. Lo sappiamo anche dall'esperienza di coppia: è facile volersi bene finché tutto va bene, ma quando comincia l'indifferen-

za, l'offesa, il tradimento, ci vuole una forza grande d'animo per perdonare, ci vuole un amore più grande.

Alloa cominciamo a dire che confessarsi non è tanto dire: "Signore sono cattivo" - e chi non lo sa? - ma dire "Quanto sei buono"; riconoscersi peccatori non è tanto dire: "Signore ho sbagliato", ma proclamare: "Signore il tuo amore è più forte di tutto, più forte anche dei miei sbagli". Non so se quando andiamo a confessarci pensiamo questo. Non si può capire la gravità del peccato se non abbiamo fatto esperienza di meditare e vivere l'amore di Dio; prima viene l'amore di Dio poi il senso del peccato.

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ . GIROLAMO MIANI**  
*SOMASCA DI VERCURAGO*



**ESERCIZI SPIRITUALI 2011**

**Per sacerdoti e religiosi**

*20-24 giugno*  
S. Em. Card. Salvatore De Giorgi  
*Il sacerdozio: un dono d'amore  
per un servizio d'amore"*

*3-7 ottobre*  
Mons. Mario Delpini  
*"Il frutto dello Spirito invece..."*

**Per coppie di sposi**

*15-16 ottobre*  
p. Giuseppe Oltolina, crs  
*Signore, insegnaci a pregare*

**Per giovani**

*1 - 3 aprile*  
p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Gesù e i malati nel Vangelo di Marco*

*29 - 31 ottobre*  
p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Con molte parabole  
annunziava loro la parola*

**Per religiose e consacrate**

*8-14 maggio*  
p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Lectio divina sulle apparizioni del Risorto*

*12 - 18 giugno*  
p. Giuseppe Oltolina, crs  
*Il tuo volto, Signore, io cerco*

*3 - 9 luglio*  
p. Pietro Redaelli, crs  
*Alla sequela di Cristo,  
misericordia del Padre*

*24-20 luglio*  
p. Luigi Sordelli, crs  
*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore*

*14 - 19 agosto*  
p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Lectio divina sulle apparizioni del Risorto*

**Per laici**

*5- 8 settembre*  
p. Giuseppe Oltolina, crs  
*La preghiera di intercessione*

tel. 0341.421154 - [cespi.somasca@tiscali.it](mailto:cespi.somasca@tiscali.it) [www.centrospiritalita.it](http://www.centrospiritalita.it)

# Solennità di San Girolamo





## LA PREPARAZIONE

La festa in onore di san Girolamo si può dire che sia iniziata già parecchi mesi fa, quando la Commissione incaricata per la preparazione delle varie iniziative si è ritrovata per decidere il da farsi.

Depliant, locandine, mostre, pesca di beneficenza, il pomeriggio per i ragazzi... e poi quest'anno c'è il "colpo grosso": arriva il Cardinale con i Vescovi lombardi! Come fare per accoglierli nel dovuto modo. E allora via, alla ricerca della pianeta più bella, delle sedie per la concelebrazione, e poi le grandi pulizie della Basilica, compresi i ritocchi all'intonaco perché danneggiato dall'umidità.

Non ultimo anche la trasmissione in diretta via internet, che vuole migliorarsi sempre di più affinché i confratelli lontani e tante altre persone possano seguire i vari eventi.

Insomma, un gran da fare perché la festa possa essere sempre più bella.

Ma finito di pensare alle cose "esterne" la festa è entrata ufficialmente nel vivo il 31 gennaio, con l'inizio della novena, predicata quest'anno da padre Secondo Brunelli, una dei più affermati storici della Congregazione, che nel corso delle serate ha affrontato il tema della "buona morte", cioè di come Girolamo si sia preparato nel corso della sua vita perché nel

momento della sua morte potesse raggiungere la sospirata meta del Paradiso. La novena ha avuto una buona partecipazione di fedeli per tutte le sere.

## SABATO 5 FEBBRAIO

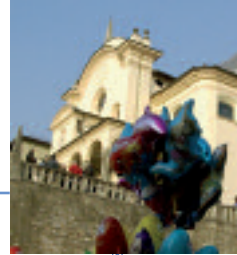
La celebrazione più importante della giornata è stata il trasporto dell'urna contenente le reliquie di san Girolamo. L'urna, portata a spalla dai novizi e dai giovani in ricerca vocazionale, come di consueto è stata posta dietro l'altare maggiore.

La funzione è stata vissuta con fede e devozione da parte dei fedeli.

Nella serata di sabato si è svolta la veglia dei giovani, che ha visto una buona partecipazione. I giovani, dai 13 ai 20 anni circa, provenivano da Somasca, Vercurago - Pascolo, Torre de' Busi, Rossino, Como.

Il tema della veglia è stata la liberazione dalle nostre schiavitù, rappresentate dalle catene, dalle maschere e dai sassi che non ci permettono di raggiungere la vera libertà. Come Girolamo imprigionato e poi liberato, c'è bisogno di un lungo cammino di conversione per essere veramente liberi; ma soprattutto è necessario incontrare Colui che con la sua croce ci ha fatto veramente liberi.





Durante la veglia, che ha avuto il suo evento centrale nella adorazione della Croce, c'è stata una riflessione del Rev.mo Padre Generale, Franco Moscone.

## DOMENICA 6 FEBBRAIO

Numerosi sono stati i pellegrini che domenica hanno raggiunto Somasca per la devozione al nostro santo.

Durante la mattinata si sono aperte ufficialmente le mostre (quadri, arredi sacri, sculture, disegni degli alunni delle scuole medie, moto d'epoca)

Nel pomeriggio la celebrazione più sentita è stata la celebrazione dei Vespri in canto Ambrosiano antico, cantati dalla Corale "S. Cecilia" di Imberido, diretta da Pasquale Frigerio, all'organo Maria Teresa Muttoni.

E' stata una celebrazione intensa e parte-



cipata anche dai fedeli.

## MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

La stupenda giornata primaverile (come del resto lo sono state tutte) ha favorito un grande afflusso di pellegrini fin dalle prime ore del mattino.

Ma al di là del favore del tempo, il motivo era sicuramente legato all'evento, forse unico nella storia del Santuario, di avere presenti a concelebrazione con il Cardinale Dionigi Tettamanzi, i Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda e precisamente:

Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli,  
*Vicario Generale della Diocesi di Milano*

Mons. Marco Virgilio Ferrari,

Mons. Luigi Stucchi,

Mons. Angelo Mascheroni,

Mons. Erminio de Scalzi,

Mons. Franco Giulio Brambilla,

Mons. Mario Enrico Delpini,

*Ausiliari della Diocesi di Milano*

Mons. Francesco Beschi,

*Vescovo di Bergamo*

Mons. Lino Belotti,

*Vescovo ausiliare emerito di Bergamo*

Mons. Luciano Monari,

*Vescovo di Brescia*

Mons. Claudio Baggini,

*Vescovo di Vigevano*

Mons. Vincenzo di Mauro,

*Vescovo coadiutore di Vigevano*

Mons. Dante Lafranconi,

*Vescovo di Cremona*

Mons. Giovanni Giudici,

*Vescovo di Pavia*

Mons. Roberto Busti,

*Vescovo di Mantova*

Mons. Giuseppe Merisi,

*Vescovo di Lodi*

Mons. Oscar Cantoni,

*Vescovo di Crema.*



Riportiamo ora l'omelia tenuta dal Card. Tettamanzi



*Carissimi, la grazia, la pace e la gioia del Signore Gesù sia nel cuore di tutti e di ciascuno di voi!*

*A portarci in questo santuario è stato l'amore e la devozione che noi tutti abbiamo a san Girolamo, oggi, anniversario della sua morte e del cinquecentesimo anniversario della sua miracolosa liberazione. Sì, siamo venuti, per venerare e per pregare questo nostro amato santo.*

*E' un santo molto lontano da noi, eppure lo sentiamo vicino; e ad avvicinarlo a noi attraverso i secoli sono senz'altro le sue numerose opere di carità, l'ordine religioso che lui ha donato alla sua chiesa, e poi la pietà popolare, ininterrotta di tanti fedeli. E in più, a rendere sempre più vicino a noi questo santo è la sua ricchezza di santità. Come diceva papa Wojtyła "i santi sono i nostri contemporanei", e come la liturgia e in maniera ancora più profonda ci dice: "i santi sono i nostri amici". Nostri amici in forza di una delle verità più belle e più confortanti*

*della nostra Chiesa cristiana: la verità della comunione dei Santi, sicché il bene compiuto da una persona non rimane chiuso nel cuore di questa persona, ma viene condiviso da tutti coloro che formano la santa Chiesa del Signore.*

*E oggi la memoria liturgica di questo santo è segnata innanzitutto dal rendimento di grazie. Sì, vogliamo ringraziare il Signore per il dono che lui ha fatto alla Chiesa intera, in particolare al nostro territorio. La memoria liturgica è segnata poi dalla lode rivolta al Signore perché è lui il protagonista delle opere meravigliose che si compiono nella storia attraverso le mani e il cuore di noi uomini. Ma questa memoria liturgica deve essere segnata anche da un impegno di ascolto. Siamo venuti ad accogliere il messaggio che oggi per noi rivolge san Girolamo. Qual è il messaggio? E' la sua stessa vita, che ci si presenta come l'incarnazione viva e palpitante del santo Vangelo, in particolare della pagina che è stata oggi proclamata.*

*Quella di san Girolamo è una vita che suscita in noi tanta curiosità, perché la sua è stata una vita davvero avventurosa. La sua giovinezza è stata segnata da tanta mondanità, l'ha visto soldato e condottiero valoroso della Repubblica veneta; l'ha visto però anche caduto in prigionia e miracolosamente per l'intercessione della Beata Vergine Maria è stato liberato e ha potuto*

*gustare il dono, la bellezza, il significato della libertà; ma soprattutto ha potuto riacquistare la sua fede che non aveva mai perso, una fede però che da questo momento voleva ritrovare e vivere in profondità tutta quanta la sua vivacità. E allora la sua vita è avventurosa non tanto nella sua giovinezza quanto nella sua fede. L'amore sempre più profondo sempre più appassionato al Signore Gesù conduce questo giovane a rinunciare a tutti i suoi beni. Nella sua mente ma soprattutto nel suo cuore ritornavano continuamente que-*





ste semplicissime eppure formidabili e rivoluzionarie parole del Signore Gesù: "Se vuoi essere perfetto va vendi tutto quello che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo. Poi vieni e seguimi". Questa parola Girolamo l'ha sentita, ma soprattutto l'ha realizzata nella sua vita con una povertà che l'ha reso sempre più identificato con il Signore Gesù, il povero per eccellenza. Ma la cosa più bella è che la povertà di san Girolamo gli ha fatto scoprire la ricchezza autentica che il Signore nella sua bontà vuole assicurare a ciascuno di noi: la



ricchezza della paternità di Dio alla quale Girolamo si affida totalmente. La riceve nel suo cuore e nella sua vita e nello stesso tempo sente irresistibile il bisogno di testimoniare agli altri, di condividerla con gli altri e dunque di donarla agli altri

attraverso la sua carità. Ecco allora che l'avventura nella fede diventa l'avventura nella carità, come con chiarezza ci ricorda l'Apostolo Paolo: la fede autentica vive attraverso la carità. E allora ecco che Girolamo si butta con generosità, con audacia, con eroismo, là dove emergono le esigenze, le urgenze più pesanti della società del tempo. E così si sviluppa quello che è stato chiamato l'*itinerarium caritatis*. Il cammino della carità di san Girolamo, chiamato dal vescovo di Bergamo qui a Somasca e poi in diverse città del Veneto e della Lombardia e anche a

Milano. Sappiamo che ne 1533 da Somasca sono partiti trentacinque orfanelli e sono stati accasati nel sottotetto di san Sepolcro a Milano.

La carità di san Girolamo era per tutti, ma in particolare per gli ultimi raggiungendo il corpo ma soprattutto l'anima dei poveri e dei malati (in particolare quelli colpiti dalle diverse carestie e pesti). La sua carità a mo' di predilezione si rivolgeva verso i bambini orfani, ai quali veniva incontro con

la sua carità che era molteplice, che voleva raggiungere tutte quante le istanze presenti nel cuore di questi bambini orfani. E allora la sua carità diventava di tipo assistenziale perché dava a questi bambini ciò che a loro era necessario dal punto di vista materiale; ma soprattutto dava la carità più preziosa e necessaria: quella affettiva, perché erano privati di ciò che costituisce l'anima della nostra esistenza, cioè l'affetto. E poi la carità culturale: si era impegnato a far imparare a questi bambini a leggere e a scrivere. Ma soprattutto la sua carità raggiungeva il vertice evangelico attraverso la carità religiosa. Non dovremmo mai dimenticare che san Girolamo è stato un grande catechista, un grande educatore, anche con formule nuove (il catechismo che noi abbiamo imparato da bambini a domande e risposte l'ha introdotte lui nella





*Chiesa e da lui hanno percorso le strade dell'intera Chiesa Cattolica).*

*Quest'oggi noi vogliamo ricordare questo suo cammino di carità ma soprattutto il vertice che ha raggiunto quando ha dato totalmente se stesso. Era già stato colpito una volta dalla peste, ma il Signore l'aveva guarito, questa volta invece è stato colpito mortalmente. E' morto a 51 anni contagiato da quella peste alla quale eroicamente senza badare alla sua stessa vita portava il suo aiuto.*

*Desidero ricordare oggi in maniera particolare l'ordine religioso che è nato dal cuore e dal carisma di san Girolamo. Un ordine riconosciuto da san Pio V. Abbiamo sentito quale è stato il nome originario di questo ordine: Compagnia dei servi dei poveri. Una denominazione davvero straordinaria. E allora, in questo momento noi tutti vogliamo ricordare i nostri carissimi Somaschi, la loro azione pastorale, e soprattutto il loro impegno vocazionale. Preghiamo per le vocazioni somasche! Ma a me pare di poter dire: preghiamo per noi stessi perché almeno in modo spirituale tutti*



*noi siamo chiamati a far parte di questa Compagnia dei servi dei poveri. Sì, è facile partecipare a questa compagnia: si tratta di vivere quella spiritualità che troviamo nel Vangelo. Una spiritualità che ci dice che tutti quanti abbiamo ricevuto come dono meraviglioso il dono di chiamarci e di essere realmente figli di Dio nostro Padre, al quale vogliamo affidare la nostra vita nei momenti sereni e felici, ma anche nei momenti provati e faticosi. A questa paternità noi ci affidiamo, ma di questa stessa paternità noi siamo chiamati a diventare una specie di sacramento, cioè un segno concreto, visibile, e uno strumento efficace perché la paternità di Dio non sia riser-*

*vata solo a noi, ma a tutti, in particolare a quelli che più hanno bisogno di questo amore paterno. Noi diventiamo sacramenti viventi della paternità del Signore, specialmente venendo incontro a quanti hanno bisogno del nostro amore, della nostra cura, della nostra vicinanza, della nostra solidarietà e condivisione.*

*Per concludere vorrei riprendere il primo versetto del brano evangelico che abbiamo ascoltato: "Furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse le mani e pregasse". Carissimi, vorremmo oggi portar qui a san Girolamo tutti i bambini, quei piccoli, i poveri, gli orfani i malati e quanti sono privi di affetto e proprio per questo di speranza. Li vogliamo portar qui perché possano ricevere da san Girolamo una carezza; e insieme una preghiera, perché tutti quanti possiamo sperimentare la tenerissima e fortissima paternità di Dio.*







Al termine della S. Messa il Cardinale ha salutato le autorità presenti per l'occasione.

La giornata dell'8 febbraio è proseguita poi con altre celebrazioni eucaristiche. Solenne e partecipata è stata la S. Messa celebrata dal nostro presposito generale, p. Franco Moscone, di cui riportiamo i passi salienti della sua omelia:

*Carissimi, l'augurio che ci facciamo è che questa festa di San Girolamo porti nel nostro cuore e nella nostra mente quella serenità, quella luce, quel calore che può veramente renderci, come abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, "robusti nell'uomo interiore", ossia in quell'immagine di Dio che, come uomini e come donne, portiamo dentro di noi fin dalla nascita, come lo è stato e continua a dimostrarcelo il nostro Padre Fondatore Girolamo Emiliani.*

*Delle Letture della Parola di Dio che abbiamo ascoltato e scelte per identificare la sua vita, la frase che mi piace di più è: "Il Signore ama chi dona con gioia". Ci dicono l'amore di Dio, di cui tutti abbiamo estremamente bisogno, e senza il quale non esisteremmo, e ci dicono il nostro desiderio, senza il quale non rimarremmo in vita, che è quello della gioia, di una gioia senza fine. Amore di Dio e gioia del cuore dell'uomo. Girolamo Emiliani è esempio di questa possibilità, di questo incontro di amore di Dio e di gioia autentica dell'uomo.*



*Domenica scorsa mi sono trovato a celebrare San Girolamo in una nostra parrocchia del milanese; c'erano tanti bambini in prima fila e allora ho tentato di dialogare con loro e ho fatto questa domanda: "Ma qual è la misura del dono? Se il Signore ama chi dona, che cosa dobbiamo donare e quanto dobbiamo donare?". In una società, come la nostra, che*



*fa del mercato la legge unica e fondamentale di tutto, legge indiscutibile, più degli stessi comandamenti di Dio, il "quanto" dobbiamo donare credo non sia una domanda superficiale o inutile. Ebbene, dialogando con i bambini, perché è vero, come il Vangelo stesso di San Girolamo ci ricorda, di lì vengono le verità, perché non sono ancora sufficientemente rovinate, a volte, dalla storia e dall'ambiente, mi hanno risposto: "Il Signore vuole che doniamo la vita". E quanto doniamo di questa vita? Un pezzetto, un braccio... No. Tutto, tutto. La misura del dono di Dio e la richiesta di questo dono è la totalità: tutto.*

*San Girolamo Emiliani, è esempio di questa possibilità: è possibile donare a Dio e ai fratelli, che ce lo rappresentano carnalmente quaggiù, la nostra vita e donarla tutta, non solo parzialmente. Donarla poi, chiaramente, nelle dimensioni e nelle modalità della vocazione che ognuno ha: familiare, nel matrimonio, nel laicato, nella vita*



*religiosa, nel sacerdozio, nella missione. Ma, se è diversa la modalità, unica deve essere la quantità, ossia, totalità. Girolamo Emiliani è esempio esimio di questo ed è per questo che è santo.*

*Un mio confratello che è professore emerito di Sacra Scrittura e conosce bene l'ebraico, mi spiegava che "santo" vuol dire "totale". Quando ero alunno avevo capito questo, che la traduzione di santo vuol dire totalità. Ma allora totalità di che cosa? Totalità di questo: di saper donare tutta la vita, tutto se stesso.*

*Chiediamo a San Girolamo che ci metta in questa dimensione della totalità.*



*Possibile, ma non facile! Non è stato facile per lui. Perché, a volte, abbiamo bisogno, per donare tutto, che capiti qualche cosa che ci toglie tutto, o, per lo meno, ci toglie quello che noi ritenevamo necessario. A Girolamo è successo questo. In quel mese di agosto del 1511 e, in particolare, in quel giorno, il 27 di agosto perse tutto, gli fu tolto tutto: gli fu tolta la sua carriera, l'impegno per cui era stato mandato a Castelnuovo di Quero. Si trovò sconfitto nel progetto che aveva fatto e desiderato della sua vita e che la stessa Serenissima Repubblica di Venezia gli aveva riconosciuto ed affidato. Si è trovato senza niente, privo di libertà, in carcere. Ma dopo un mese, forse anche senza più speranza di uscirne vivo, Girolamo si trova improvvisamente visitato dalla grazia del Signore, attraverso la Vergine Maria e si trova libero, ma privo di tutto. L'unica cosa che gli era rimasta era il segno di una sconfitta (le catene), di un disastro, ma quel segno era anche l'inizio di una novità: la libertà vera, quella che solo Dio può dare e garantire. Inizia di lì, da quell'esperienza di sconfitta e di perdita, non per scelta sua, ma per situazione*

*della storia e per grazia di Dio, la novità della sua vita e la bellezza di quella libertà che lo portò ad essere uomo veramente libero totalmente per sé e, soprattutto, per gli altri, fino a poter dire "Con questi miei fratelli più piccoli io voglio vivere e morire". Non c'è altra parola, secondo me, che meglio identifichi il nostro Fondatore e Padre Girolamo Emiliani. Poter dire questo significa essere arrivati, credo, a quella totalità di cui il Signore Gesù parlò a quel giovane: "Va!" - e andare è segno di libertà, - "vendi" - può ancora sembrare commerciale - ma non tenerlo per te, "dallo", liberati, "dallo ai poveri", "Poi torna, vieni", "legati a me", le nuove e "catene", i nuovi legami non sono quelli del carcere di Quero, ma quelli che nascono da qui, "Seguimi", nel servizio di queste persone con le quali sei stato chiamato a vivere e morire.*

*A distanza di cinquecento anni da quell'avvenimento anche noi, innanzitutto come religiosi, che ci ispiriamo a lui, e religiose cresciute nell'alveo di questo canale di spiritualità che è Girolamo Emiliani, vogliamo ripetere per il mondo, per la società e per la Chiesa, che la libertà vera sta in queste parole: "Va, vendi quello che hai. Dallo ai poveri. Vieni e seguimi". E così possiamo vivere e morire con i fratelli e incontrare il Fratello vero, il Signore Crocefisso e Risorto.*



Altra celebrazione molto partecipata è stata la S. Messa delle ore 17.00, presieduta da Mons. Bruno Molinari, la cui omelia la riporteremo sul prossimo numero di questo bollettino.

La giornata dell'8 febbraio si è conclusa nel pomeriggio con la reposizione dell'urna con le reliquie di san Girolamo, portata dagli uomini del Santuario, che durante l'anno, con generosità donano il loro tempo per le necessità "pratiche". Ma unitamente al loro servizio è doveroso ringraziare anche tutte le signore che si occupano delle pulizie del Santuario e della gestione dei negozi dei ricordi (sia durante l'anno ma in particolar modo in occasione di ogni festa e solennità) e le signore che si sono impegnate per l'allestimento della pesca di beneficenza.

### **VENERDÌ 11 FEBBRAIO**

Durante la S. Messa delle ore 17.00 si è svolto il rito dell'unzione degli infermi. Numerosi sono stati i fedeli che vi si sono accostati.

### **SABATO 12 FEBBRAIO**

Il pomeriggio è stato dedicato ai bambini e ai ragazzi. Alle 14.30 ci si è trovati in Santuario per un breve momento di preghiera; con l'aiuto di una breve storia (riportata nelle ultime pagine di questo numero) hanno potuto riflettere sul cosa significhi essere luce per gli altri.

In seguito i bambini si sono recati in oratorio dove Raff, un eccentrico artista, li ha coinvolti in uno spettacolo di clownerie unita a giocoleria e acrobatica.

### **DOMENICA 13 FEBBRAIO**

La tradizionale festa di "Sangirolamino" è stata un po' rovinata dalla pioggerella caduta per buona parte della giornata.

Tuttavia i fedeli non sono mancati.

Nel pomeriggio si è svolta la premiazione dei quadri d'autore e dei disegni dei ragazzi delle scuole medie "M. Kolbe" e "C. Cittadini". Nell'ambito della premiazione una band di cinque ragazzi della scuola Cittadini si sono esibiti presentando alcuni brani di musica pop.

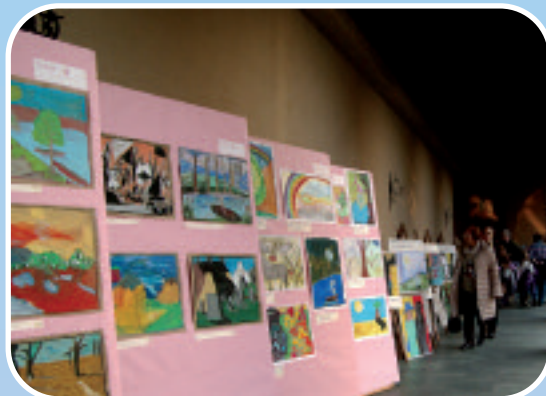
A tutti i partecipanti e agli organizzatori va il più sentito grazie per l'impegno e la buona volontà che hanno reso più bella la festa di San Girolamo 2011.





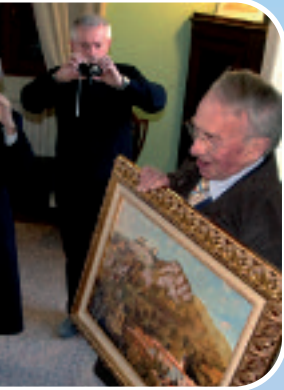
Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

# ATTIMI



# DI FESTA

Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani





# NEMESI STORICA O PROVVIDENZA?

*p. Emidio d'Errico*

A Treviso, entrando nella chiesa della Madonna Grande si rimane colpiti da un insolito accoppiamento: una dietro l'altra si presentano le testimonianze della vittima e dell'aguzzino. Ripercorriamo la storia.

Nel 1511 Mercurio Bua, un giovane comandante albanese, con i suoi Stradioti, una compagnia di soldati mercenari albanesi, allora al soldo della coalizione franco austriaca contro Venezia, infranse i sogni di gloria di un giovane castellano veneziano, Girolamo Miani: lo sconfisse e lo tenne prigioniero in catene sperando in un cospicuo riscatto.

Dopo un mese, per prodigioso intervento della Madonna, il Miani recuperò la libertà e giunse a Treviso: sull'altare della Madonna depose le catene della prigionia, come ex voto. Vi si conservano tutt'oggi. Egli, dopo un lungo cammino di conversione, si diede alle opere di misericordia verso i poveri, gli ammalati e gli orfani.



Le situazioni storico-politiche mutano e Mercurio Bua con i suoi Stradioti passa al soldo della Repubblica di Venezia. Compie diverse azioni difensive a salvaguardia dei confini e punitive contro città secessioniste.

Da una di queste torna con i marmi di un sepolcro monumentale, smontato e raziato. Se lo ricostruisce a uso personale a Treviso, proprio sulla parete alle spalle dell'altare della Madonna, su cui sono esposte le catene del Miani.

Perché proprio quel sepolcro? Per un impeto di orgoglio nazionalistico, perché nello stemma (a parte due iniziali) è raffigurata un'aquila aggressiva, antico simbolo dell'Albania, terra delle aquile.

Veramente nello stemma sepolcrale l'aquila è raffigurata con una testa, mentre sulla bandiera nazionale ne ha due (aquila bicipite, come per altri stati dell'Europa). E' una soluzione tardiva: nel secolo XV, durante le guerre di contrasto all'invasione turca, il rapace era raffigurato con una testa, come fanno fede alcune incisioni su pietra in antichi ruderi e come è rimasta nello stemma della regione Mirdita e del capoluogo Rreshen.

A parte la prossimità delle due testimonianze storiche in oggetto, una ben diversa traccia i protagonisti hanno lasciato di sé nella storia:

- Mercurio Bua per non essere dimenticato ha fatto incidere nella lapide alcune sue azioni belliche;

- Girolamo Miani, invece, ha lasciato dietro di sé una scia di santità attraverso la carità cristiana che ancora oggi è percorsa dai chi ne segue l'esempio. Anzi, da sette anni una Comunità dei Padri Somaschi, proprio a Rreshen, dirige un Centro di Formazione Professionale con annesso convitto, perché i giovani albanesi possano adeguatamente prepararsi alle responsabilità della vita e del lavoro.

- La lapide presso il Santuario della Madonna Grande di Treviso
- Il cartello della città di Rreshen in Albania



# CRONACA DEL SANTUARIO

## PROFESSIONE PERPETUA

Il giorno 8 dicembre 2010, don Marino Colombo ha emesso la sua professione perpetua nella famiglia somasca. Originario di Turbigo (MI) e diacono permanente della Diocesi di Milano, ha voluto dare una svolta alla sua vita seguendo il cammino tracciato da san Girolamo.

Il rito ha visto la partecipazione di parecchie persone che hanno conosciuto don Marino nei diversi ambiti (parrocchiale, lavorativo e di apostolato).

A don Marino facciamo i nostri più cordiali auguri uniti alla nostra preghiera perché il suo donarsi a Cristo presente nel volto dei poveri e dei piccoli, possa essere sempre ricco di carità e servizio.



## SACERDOTI DEL VICARIATO

Il giorno 16 febbraio, presso la Casa Madre, il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, ha incontrato i sacerdoti del vicariato di Caprino-Calolzio.

Durante la mattinata il Vescovo ha esposto la sua relazione, seguita da un momento di condivisione; nel pomeriggio, invece, ha incontrato personalmente i sacerdoti.

La giornata è terminata con la S. Messa concelebrata anche da alcuni religiosi somaschi e che ha visto la partecipazione di parecchi fedeli.



## I NOSTRI DEFUNTI

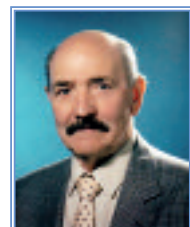
ANGELA  
GALBIATI  
il 22/7/2010



NICOLÒ  
CARBONARA  
il 29/12/2010



RINO  
RAVEGLIA  
il 6/2/2011



*Campane di Somasca, voi con giubilo  
sento felici, din don dan, suonare  
e con dolcezza sussurrate all'anima:  
"Di' tutto a lui...: contempla quell'altare!".*

*Con umiltà rinasce il mio spirito:  
qui penso, ammiro un Santo pien d'amore;  
nel suo santuario, pellegrino e supplice,  
anch'io vengo, invoca lui il cuore:*

*"Prega per noi dal cielo, o San Girolamo,  
e gli orfani proteggi con Maria;  
la fede, la speranza dona ai giovani;  
a Dio guida i figli tuoi per via!".*



*Lui prigioniero supplicò la Vergine  
e in lacrime pregava con fervore;  
i ceppi sciolse a lui la Madre amabile:  
per sempre il cuore offrì, donò al Signore.*

*Dar volle i beni, le ricchezze ai poveri  
ed il Vangelo con amor seguire;  
fu con bontà sostegno, padre agli orfani:  
sapeva in lui tutti Gesù servire.*

*Aiuto offriva ai senzatetto, ai deboli,  
malati, derelitti confortava;  
soccorso diede ai miseri, alle vedove:  
lui Dio e il prossimo con fede amava.*

*Mietè fra i contadini il grano fulgido,  
spiegando il catechismo con amore:  
con umiltà parlava lui degli Angeli,  
dei Santi, di Maria, del Signore.*

*Quando offrì monete d'oro splendide,  
il Duca lui provar, tentar voleva;  
nel Ciel fidando, rifiutando Girolamo,  
che nella Provvidenza fede aveva.*

*Un dì soffrivan sete e lui gli orfani:  
gli porse un po' di vino un contadino;  
lo prese, lo versò nell'acqua limpida,  
la qual divenne per prodigio vino.*







*Dai suoi fanciulli scacciò lupi avidi,  
facendo il sacro segno della croce;  
mancava il pane... "Padre..." pregò supplice  
mangiaron lieti i bimbi a quella voce.*

*Fece sgorgar lui acqua chiara, limpida  
da roccia con la mano e con stupore:  
con fede i pellegrini ancor la bevono,  
chiedendo grazie, aiuto con fervore.*

*Lieti, in aprile, gli orfani gustarono  
in una vigna l'uva al suo comando;  
in paradiso il trono di Girolamo  
vide un fanciullo, con stupor... sognando.*



*Faceva lui ai moribondi visita  
e nella notte i morti seppelliva;  
speranza in Dio Padre buono, amabile,  
dava a ciascuno, che nel cuor gioiva.*

*Fu nel cammino come aurora fulgida,  
in viso luce splendida irradiava;  
brillò qual sole nel meriggio in opere:  
tutto al Signor l'Angelo donava.*

*A notte fonda in te, din don... suonarono,  
Somasca, le campane con stupore:  
saliva in cielo, din don dan..., Girolamo,  
din don dan..., un Santo pien d'amore...*



*Ora in letizia gode lui con giubilo  
la gioia, il premio di Gesù Signore;  
con esultanza canta lui con gli Angeli  
e con i Santi a Dio gloria, onore.*

*Ascoltami; ti prego, o San Girolamo:  
dal male tutti libera per via,  
i figli tuoi a vivere il Battesimo  
aiuta con la Vergine Maria.*

*Din don dan..., sento le campane: suonano  
in te, Somasca, a festa nel Signore;  
din don...: dal cielo ascolta, San Girolamo,  
din don dan..., grande Santo pien d'amore!*





## LA CANDELA CHE NON VOLEVA BRUCIARE

*Natale è passato da un po' di tempo, ma questo racconto (usato in occasione della preghiera con i bambini il giorno 12 febbraio) ci ricorda qual è l'essenza della nostra vita*

*Questo non si era mai visto: una candela che rifiuta di accendersi!  
Tutte le candele dell'armadio inorridirono. Una candela che non voleva accendersi era una cosa inaudita!*

*Mancavano pochi giorni a Natale e tutte le candele erano eccitate all'idea di essere protagoniste della festa, con la luce, il profumo, la bellezza che irradiavano e comunicavano a tutti.*

*Tutte, eccetto quella giovane candela rossa e dorata che ripeteva ostinatamente:  
- No e poi no! Io non voglio bruciare. Quando veniamo accese, in un attimo ci consumiamo. Io voglio rimanere così come sono: elegante e bella. Ma soprattutto intera.*

*- Se non bruci è come se fossi già morta senza essere vissuta - replicò il grosso cero, che aveva già visto due Natali - Tu sei fatta di cera e stoppino, ma questo è niente. Quando bruci sei veramente tu e sei completamente felice.*

*- No, no.. grazie tante - rispose la candela rossa - Ammetto che il buio, il freddo e la solitudine sono orribili, ma è sempre meglio che soffrire per una fiamma che brucia*

*- La vita non è fatta di parole e non si può capire con le parole, bisogna passarci dentro - continuò il cero - Solo chi impegna il suo essere cambia il mondo e allo stesso tempo cambia se stesso. Se lasci che solitudine, buio e freddo avanzino, avvolgeranno il mondo.*

*- Vuoi dire che noi serviamo a combattere il freddo, le tenebre e la solitudine?*

*- Certo - ribadì il cero - Ci consumiamo e perdiamo eleganza, colori, ma diventiamo utili e stimati. Siamo i cavalieri della luce.*

*- Ma ci consumiamo e perdiamo forma e colore*

*- Sì, ma siamo più forti della notte e del gelo del mondo - concluse il cero.*

*Così anche la candela rossa e dorata si lasciò accendere.*

*Brillò nella notte con tutto il suo cuore e*

*trasformò in luce la sua bellezza, come se*

*dovesse sconfiggere da sola tutto il freddo*

*e il buio del mondo. La cera e lo stoppino*

*si consumarono pian piano, ma la luce*

*della candela continuò a splendere a*

*lungo negli occhi e nel cuore degli uomini*

*per i quali era bruciata.*



*Tratto dai racconti di Bruno Ferrero*

# LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

## Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024  
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

### SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



### OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

#### Offerte su Conto Corrente Bancario

presso: Banca Popolare di Milano  
IBAN: IT592055843299000000027869

#### Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645

per bonifici tramite banca:  
IBAN: IT78G076010160000090143645

**Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150**

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.*

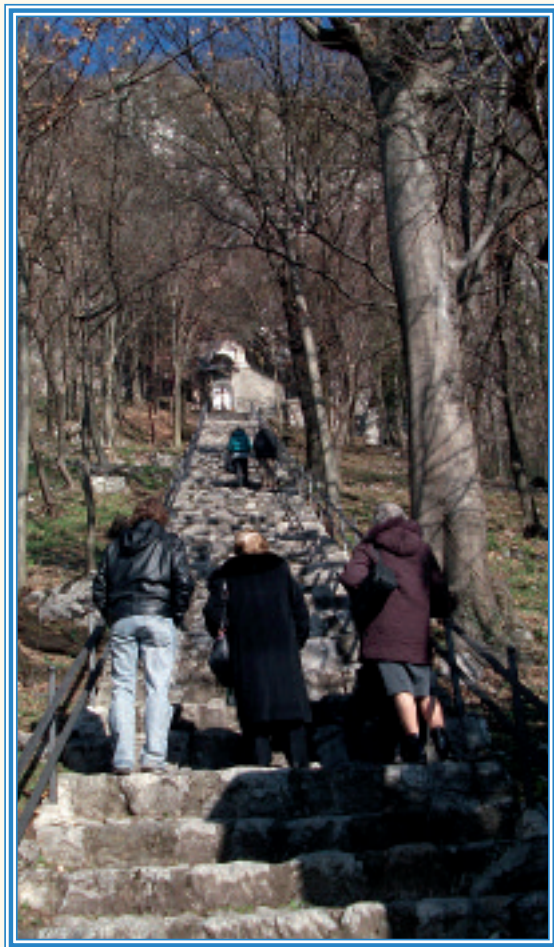
### S. MESSE

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

### DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula: *Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....."* (luogo, data e firma per esteso)

*Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)"* (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Fedeli che salgono la scala santa*

**IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI**  
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -  
[www.somascos.org/somasca](http://www.somascos.org/somasca) [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Finito di stampare: **MARZO 2011**